

**Dott. Pasquale Consiglio**  
**Via Imbriani, 294**  
**76011 - BISCEGLIE (BT)**  
e-mail: pasqualeconsiglio@virgilio.it

**Bisceglie, 14 Ottobre 2011**

On.  
Stefania Prestigiacomò  
Ministro per l'Ambiente  
00100 - R O M A

**Oggetto: Parere negativo alle concessioni di BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo**

E' recente la notizia dell'avvio, anche al largo delle coste biscegliesi, di ricerche di giacimenti petroliferi. Rimango allarmato, più che dalla notizia, dall'indifferenza con cui i nostri rappresentanti politici, ad ogni livello, stanno tacitamente accettando questa ennesima violenza al territorio, all'ambiente, questa nuova colonizzazione del Sud.

Incredibile e contraddittorio è anche il Suo ruolo, On. Prestigiacomò, Ministro **per l'Ambiente**, nonché meridionale: anziché tutelare il nostro mare, le nostre coste, l'economia che trae vantaggi dal rispetto della natura, si allea con le Compagnie petrolifere e autorizza la ricerca del petrolio nei nostri mari. Che avviene, o avverrà, con un metodo dichiaratamente invasivo, cosiddetto "Air-gun", cioè con ispezioni sismiche consistenti in violente scariche di aria compressa verso i fondali marini che, oltre ad individuare l'esistenza di eventuali giacimenti petroliferi, provoca forti alterazioni all'ecosistema marino e la morte di numerose specie di pesci.

L'operazione, finalizzata ovviamente ad una futura estrazione del greggio, probabilmente in nome di una malintesa libertà d'impresa che l'appartenenza all'Europa ci imporrebbe, non può lasciarci indifferenti; né possiamo essere semplici spettatori del conflitto assurdo in corso tra Istituzioni dello Stato (Regione Puglia contro Ministero per l'Ambiente) che vede la prima ricorrere al Tar per difendere l'integrità del suo territorio, non dall'assalto di imprenditori senza scrupoli, ma addirittura dalla leggerezza e superficialità con cui a livello centrale continua ad essere affrontata la questione.

Il disastro ambientale che nel maggio 2010 si verificò nel Golfo del Messico non ha insegnato nulla? Sorrido quando leggo che sono denunciati i pescatori di datteri che, con il loro comportamento incosciente causano la desertificazione dei fondali marini; quando leggo delle forti sanzioni comminate a pescatori rei di aver violato il fermo biologico. Tanta severità verso...i pesci piccoli (è il caso di dirlo). E poi? Tanta sottomissione verso i poteri forti che, se riusciranno nel loro intento, causeranno danni ben più gravi ed irreversibili al nostro mare.

E' inaccettabile il silenzio della classe politica, del governo, dei parlamentari eletti nelle regioni adriatiche che, da Trieste a S. Maria di Leuca, dovrebbero esprimere una sola voce. Eppure non sono mancate le sollecitazioni e le proteste. Tra le tante, il Comitato "No Petrolio" ha presentato al Governo, da circa un anno, un documento con cui richiede di approvare una norma che vieti ogni ulteriore installazione di piattaforme petrolifere in tutto l'Adriatico e di farsi promotore, verso la Comunità Europea, di una nuova normativa che preveda il divieto di installazione di piattaforme petrolifere in mare a una distanza dalla costa inferiore a 160 km, ritenuta misura minima di sicurezza e già adottata in altri Paesi. Perché è stato ignorato?

Ancora una volta, sui problemi di vitale importanza per la nostra stessa sopravvivenza, dobbiamo purtroppo registrare il silenzio assoluto. Silenzio colpevole soprattutto da parte dei parlamentari meridionali di maggioranza, che stanno tradendo i loro elettori rendendosi complici nella distruzione del loro territorio. Silenzio che, ancora una volta, ci costringe a riporre le nostre speranze nelle manifestazioni di associazioni ambientaliste che devono colmare l'inerzia dei nostri eletti.

Cordialmente.

*Pasquale Consiglio*